

impegnasse a far sì che la festa diventi del paese, preparata e gestita da più persone. Altrimenti bisogna fare affidamento sui soliti che ogni anno dedicano tempo ed energie per divertire un intero paese e molte persone che vengono da altre zone. Per questo è doveroso ringraziare chi si è impegnato anche questa volta, che, come ringraziamento, ha avuto la soddisfazione di veder premiati gli sforzi dalla riuscita della festa e che come guadagno ha avuto, forse, qualche critica da chi è stato soltanto a guardare.

Entrate Pesca	8.000.000
Entrate Chiosco	6.446.130
	<hr/>
	14.446.130
Uscite Pesca	4.379.221
Uscite Chiosco	8.166.544
	<hr/>
	12.545.765
Entrate	14.446.130
Uscite	12.545.765
	<hr/>
Utile	1.900.365
Offerte da enti e persone	971.400
Totale ricavo	2.871.765

Il teatro

Nell'ambito dei festeggiamenti per S. Lorenzo, abbiamo pensato di organizzare una recita in friulano, per dar modo a noi ragazzi di stare insieme, di assumerci delle responsabilità e, contemporaneamente, di divertirci. La preparazione è stata abbastanza lunga, abbiamo incontrato anche qualche difficoltà, per altro superata, grazie all'affiatamento che si era creato fra noi e al prezioso aiuto di Dolores.

Adesso vogliamo rivivere con voi questa bellissima serata ...

Ecco la nostra presentazione:

Benvignûz so redut a chei che a no son plui a stâ in Dogne: ch'a l'an scugnûl lâ vie dal lôr país par motîs di lavôr e ch'a j tîrnin vulintûr ogni an a viodi le lôr int, il puest dulà che a j son nassûz, li monz ch'a l'an vedût nassi i lôr paris e i lôr nonos.

Nôn ju saludin cul cûr e ju ringrazin di fa dal ben a tôr pal mont e di tegnî al non di Dogne.

A lôr, in particulâr, dedichin chest gnostri spetacul e une cjalde batude di mans ...

ORDIN DA LI ŠENIS

1. Par un ûf
2. Ufizi da li tassîs
3. Il cjoc
4. Butâsi a mat
5. Caruline a Udin.

Speriamo che questa nostra recita, che tanto ci ha impegnati e divertiti, vi abbia fatto trascorrere un pò di tempo allegramente in compagnia. Ci auguriamo anche che questa iniziativa possa avere un seguito, e non si fermi ad una sola rappresentazione. Noi ripeteremo volentieri la simpatica esperienza che ci ha coinvolto piacevolmente e ci ha fatto stare assieme.

Par un ûf

Siamo nel 1944, anno della guerra, periodo in cui c'è molta miseria, dove, anche solo per un uovo, può nascere il finimondo.

Questa scenetta è ambientata in una casa di campagna e protagonisti della vicenda sono la moglie Mine e il marito Toni. La moglie arrabbiata per la misteriosa scomparsa di un uovo, scarica la sua rabbia sul marito che, fregandosene di ciò, la lascia da sola a litigare con un tedesco capitato in quel momento a prendere delle uova.

Durante la calda discussione, la colpa viene scaricata su Lussie, una donna che abita nel vicinato. Nel punto culminante della discussione Mine e Lussie vengono interrotte dalle grida di un bambino e scappano assieme.

Infine entra in scena Toni che, rivolgendosi al pubblico, conclude la vicenda tra gli applausi delle persone presenti in sala.

Gli attori, in ordine di apparizione, sono: Barbara, Marcello, Fabio, Simona e Federico.

Ufizi da li tassîs

La nostra scenetta si intitola: «Ufizi da li tassîs» e racconta un episodio comune a tutti gli uffici, dove una donnetta friulana, alla buona, si presenta per il pagamento delle tasse per suo figlio.

L'impiegata meridionale fraintende ciò che dice la donna, nasce così un divertente colloquio che termina poi in un litigio.

Abbiamo recitato volentieri, per divertire noi ed anche il pubblico presente. Siamo felici di aver fatto questa rappresentazione che, per noi, è stata la prima e ci siamo impegnati al massimo per dare un buon risultato.

Rosanna, Patrizia, Denis



Il cjoc

Il monologo «Il cjoc» racconta di un «cjalâr» che viene cacciato fuori da un locale poiché ha alzato un pò troppo il gomito. Così Toni Scaete (il personaggio), si accanisce contro il proprietario del Caffè, alternando intricati discorsi a minacce; dopo aver lanciato avvertimenti al padrone del locale, il «cjoc» si calma e si avvia verso un'osteria per andare a consolarsi e ristorarsi con una bella bottiglia di Merlot.

Sinceramente nessuno di noi sperava in un successo delle nostre rappresentazioni, cosa che invece è accaduta. Tutte le scenette hanno voluto evidenziare aspetti differenti della nostra società. Ad esempio «il cjoc», come d'altronde si riesce a comprendere dal riassunto della trama, è un'interpretazione satirica del personaggio dell'«ubriaco».

Daniel

Butâsi a mat

Il continuo rinnovarsi della tecnologia porta nuove invenzioni che a volte non sono ben viste dagli anziani i quali, non riuscendo a stare al passo con i tempi, tendono ad autoconvincersi che gli anni della loro gioventù erano i migliori.

Tutto ciò è messo in luce nella nostra rappresentazione: in una modesta famiglia friulana due generazioni a confronto trovano notevole difficoltà a comunicare tra loro, a causa dei diversi punti di vista.

I protagonisti, Jacum e Rosalie, essendo legati ad un modo di esprimersi e ad un tenore di vita diverso, si trovano impacciati a capire i discorsi e i ragionamenti della figlia Pauline e del suo pretendente Albin. La trama è un continuo susseguirsi di malintesi che verranno risolti all'arrivo di Blàs, il padre di Albin.

Questa storia ci invita a «Butâsi a mat» mettendo da parte i pregiudizi e conciliando la tradizione con il progresso.

Nicoletta, Fabio, Marcello, Stefania, Cesare.

inutile dire che noi giovani siamo apatici, perchè allora noi possiamo rispondervi che dovete ricordarvi che anche voi siete stati giovani come noi, naturalmente ai vostri tempi. Il nostro non è disinteresse verso la società o verso il paese, ma purtroppo la realtà è una sola e cioè entrare nel mondo del lavoro non è facile come potrebbe sembrare o come viene illustrato nel mondo della scuola. Dogna si spopola ogni anno sempre di più, perchè la vallata non offre nessuna possibilità di lavoro. Sicuramente non è giusto e nemmeno bello veder scomparire i paesi, come Dogna, sotto il continuo progresso e la continua espansione delle città.

A questo punto ci si può chiedere: Cosa possiamo fare noi, in qualità di giovani, perchè questo non avvenga? Pensiamo ben poco, dato che i giovani, non solo noi di Dogna, ma in generale, non vengono tenuti molto in considerazione, poichè le nostre idee non sono all'altezza dei grandi, ma è logico che noi pensiamo in modo più aperto e perciò vediamo le cose sotto aspetti diversi.

Non per essere pessimisti, ma ormai temiamo di non veder realizzato niente per il nostro futuro fra le mura del nostro paese e perciò ci vediamo costretti a preparare i nostri bagagli come hanno fatto i nostri nonni e qualche nostro padre alla ricerca di un posto di lavoro lontano dal nostro paese di origine, portandoci nel cuore l'immagine del nostro piccolo paese e ricordando i bei momenti vissuti a Dogna, sempre però con la speranza di poter ritornare un giorno, magari a goderci la pensione.

Augurandoci, però, che questo non succeda, restiamo pur sempre fiduciosi nell'Amministrazione Comunale, anche se sappiamo che anche loro più di tanto non riescono a fare, poichè molte decisioni non spettano a loro.

Nicoletta

Ritorno a Dogna



Solo 60 Km mi separano da Dogna, eppure la nostalgia per le sue montagne, per la sua gente, per le persone conosciute da sempre, si fa sentire spesso. È stata perciò una gioia per me poter battezzare mio figlio Mattia proprio nella chiesa di Dogna il pomeriggio del 21 agosto 1988.

Claudia

VITE DI PAÏS

31 marzo
Chiara e
Monica
dopo la
Prima
Comunione.



31 marzo, giovedì santo.

Questo giorno, per Chiara e per Monica, resterà il giorno «più bello» della loro giovane vita.

Ma quello della Prima Comunione è veramente il giorno più bello? Si potrebbe pensare che il giorno più bello e importante della vita sia quello della nascita. E questo è un fatto innegabile. In quel giorno viene coinvolto e modificato il destino di più persone: è il giorno in cui speranza e amore prendono vita e danno significato e ricchezza all'esistenza umana. È il giorno che porta in grembo tutte le aspirazioni e avventure, le gioie e le croci, i traguardi e le delusioni della persona: è un giorno pieno di incognite.

Il giorno della Prima Comunione porta in sé dei segreti, sta a noi cercare una spiegazione, dare un significato. Il cristiano è colui che ha trovato in Gesù e nel suo messaggio il senso della propria vita e del proprio destino. Si dice che il giorno della Prima Comunione è il giorno più bello perchè è il primo incontro con Gesù che viene a fare **comune-unione** con noi e con i fratelli. Il giorno della nascita si dice di **si** alla vita, il giorno della Prima Comunione si dice di **si** a Gesù. Quello che chiede la vita è sempre un mistero, quello che chiede Gesù non lo è.

A Chiara e Monica, come a tutti, Gesù chiede di amarlo, amando e aiutando, sostenendo nel modo e nel tempo più opportuni i suoi figli che attendono un aiuto concreto o una parola di conforto. A sostegno di quello che chiede, Gesù fa una promessa: sarò con voi tutti i giorni. Queste parole risuonano in Chiara, in Monica e in tutti noi nei giorni lieti che in quelli incerti, perchè le situazioni umane cambiano, ma non Cristo. Lui resterà sempre con noi e in noi.

Olga

Una sera di agosto don Corrado Marangone, missionario in Burundi, si è incontrato con un bel gruppetto di persone della nostra comunità. Abbiamo trascorso con lui due ore fantastiche; don Corrado ci ha portato a riflettere su problemi (fame, povertà, malattie, alfabetizzazione, procreazione, ecc.) che tante volte ci lasciano indifferenti, forse anche

per il fatto che interessano Paesi molto lontani.

Ci ha parlato di situazioni e fatti di vita vissuti da lui stesso in missione che ci hanno fatto capire l'importanza di essere missionari anzitutto nel nostro ambiente, nella nostra comunità.

Essere missionari, ci ha detto, vuol dire stare accanto a chi ha bisogno, donare quello che si può con amore perchè la carità non è una fredda elemosina data dal ricco (noi) al povero (gli altri). E ognuno di noi, ha concluso, porta in sé la capacità di sapere chi è colui che aspetta qualcosa o qualcuno e ognuno di noi sa anche trovare il modo più adatto per agire.

All'incontro hanno partecipato molti ragazzi, alcuni dei quali hanno promesso di fare un pensiero sull'idea di un «... volo» in Burundi.

La pittura di Renzo Pittino è di tipo figurativo paesaggistico. Gli piace ritrarre il mondo che lo circonda così com'è, pur filtrandolo attraverso la propria visione e la propria personalità ancora candida e non disincantata. Una montagna sotto le stelle, un mulino antico, un arcobaleno campeggiante nel cielo a temporale finito, una marina dagli orizzonti spalancati trovano collocazione nelle sue tele a olio, lavorate a pennello e a spatola. Colori e tonalità si alternano. Prevalso uno stile coloristico sul segno grafico. Oltre a paesaggi Renzo Pittino affronta diversi soggetti. Tratta acque e cieli con disinvoltura, quasi fossero gli elementi in cui la sua anima vorrebbe immergersi come nel verde dei prati e degli alberi. Il rustico antico lo affascina. (Da «In Uaite», aprile '88).

Con piacere abbiamo saputo che Compassi Rosanna ha vinto una borsa di studio come studente di seconda media più meritevole dell'anno scolastico 1987-88. I nostri complimenti.

Caruline a Udin

In questo monologo si racconta una giornata trascorsa a Udine (fortuna che capitava a pochi e una sola volta nella vita) di una signora non abituata ai modi di vivere dei cittadini. Ne combina cioè di tutti i colori mettendo a disagio le persone vicine. Durante il giorno Caruline partecipa o addirittura è la protagonista di comiche situazioni in cui riesce lo stesso a uscirne.

Chi ha raccontato questa ridicola giornata è Barbara.

Foto a fianco: gli attori alla fine della rappresentazione.



Caccia al tesoro

Lunedì 8 agosto, alle ore 17.00, è stata fatta una **Caccia al tesoro**, riservata ai bambini di età compresa fra i 6 e i 12 anni.

Hanno partecipato tre squadre, costituite in gran parte da bambini di Dogna: la squadra **Arancio**, la squadra **Celeste** e la squadra **Ciclamino** che si sono date «battaglia», nonostante il percorso non fosse dei più semplici.

Ha vinto la squadra **Arancio**, formata da Marco, Massimo e Sara, che è stata velocissima, riuscendo a concludere la caccia dopo soli 20 minuti!

Complimenti anche alla squadra **Celeste** che ha concluso la gara senza penalità, classificandosi al secondo posto! Al terzo posto è giunta la squadra **Ciclamino**.

Un grazie super a tutti i ragazzi che si sono impegnati con me per organizzare il gioco.

A tutti i partecipanti, invece, un ... arrivederci al prossimo anno.

Stefania



Gli organizzatori della caccia al tesoro.

Plagnis rinasce con buona volontà

Correva l'anno 1977 quando, dopo quasi 10 anni di completo abbandono, mio padre fece rinascere Plagnis.

Plagnis è una delle tante frazioni di Dogna, dove una volta abitavano circa 14 famiglie, e come tutte le piccole frazioni di questo piccolo (e a mio parere bello) paese dal 1947 (dopo la guerra, quindi) incominciò il grande esodo verso altri luoghi dove era più facile trovare un lavoro. Mia nonna fu l'ultima abitante di Plagnis ad andarsene e da allora restò completamente disabitata. Ora Plagnis è abitata, ma da «persone» molto speciali: animali che sono stati portati là con molti sacrifici da parte dei miei genitori. Far nascere una fattoria in un posto come Plagnis — in un'epoca dove i computer la fanno da padroni — può sembrare sciocco nonché un vezzo di una persona che si vuole mettere in mostra. Certo, per mettere su una fattoria qui a Dogna è stato molto duro, ma alla fine abbiamo vinto: ora, qui a Plagnis ci sono sei mucche, sette vitelli, un toro e una manzarda. Inoltre abbiamo pecore, capre, molti conigli e polli, inoltre anche cani, gatti, colombi e maiali.

Quando nel 1977 abbiamo incominciato avendo solo cinque capre portate su da Vidali, non immaginavamo minimamente che nel giro di undici anni Plagnis sarebbe diventata di nuovo bella come una volta.

Quando per la prima volta i miei genitori arrivarono là, videro che gli arbusti stavano per coprire quasi completamente e la piccola «isola verde» che si può vedere dal rettilineo di Vidali stava per essere sommersa dagli alberi; ora l'isola verde si nota benissimo e questo - modestia a parte - è soprattutto merito nostro. Nel 1978 abbiamo costruito un acquedotto che era sufficiente per soddisfare le esigenze idriche della frazione. Purtroppo con la costruzione della galleria per il raddoppio della ferrovia, un paio di anni fa, una mina ha provocato la rottura di un piccolo lago sotterraneo che alimentava l'acquedotto. Da allora l'acqua d'estate dobbiamo andarla a convogliare, mediante dei tubi di gomma, nella vasca di raccolta. Lo scorso inverno per quasi due mesi abbiamo dovuto ricorrere a una pompa a motore che il prefetto ci ha gentilmente e ve-

locemente consegnato. Grazie all'aiuto di mio zio Agostino abbiamo riattivato la piccola centralina idroelettrica.

Una volta a Plagnis se un animale «sconfinava» erano dei guai seri, ma oggi tutti i proprietari ci hanno dato via libera; il che non è solo un vantaggio per noi, ma anche per loro che quando vengono a vedere i luoghi d'infanzia trovano quasi tutto quanto immutato, e si commuovono e ci ringraziano.

Grazie ad altre persone e specialmente alla Comunità Montana finalmente è stata costruita una strada camionabile (almeno il primo tratto); il secondo si vedrà. Non appena la strada sarà conclusa, probabilmente entro quest'anno a Plagnis arriverà la luce elettrica (quella vera, continua, senza sbalzi) che ci permetterà di usare quella mungitrice elettrica bloccata in magazzino. Fino a poco tempo fa tutti prendevano per pazzo mio padre, isolato su in montagna da solo; poi lentamente le cose hanno incominciato a girare per il verso giusto e finalmente il comune e la Comunità Montana si sono resi conto che Plagnis era ed è una REALTÀ e che è un investimento sicuro e non una perdita.

Simona

Al Mario di Pleziche

In chel di' eral Pasche, eral Nedâl;
fuart siroc, dapardut blanc il cjanâl,
pero' di viodi lassave spera'
in ca' e la' in zornade splacia'.

Cu le pale lo stess tu volevis fa'
strade nete, da le neif libera',
par che veibin fazil riva', chei
ch'a vegnivin fin lassu' a cjata'.

Segno da le tô gjenerositât,
ma grande, e tu sarâs ricuardât,
e, par ve' Pleziche mai smenteât.

No si sin lassâz, in chest volin
crodi,
e cjatâsi cui amîcs un doman,
par cumo' tu seis sol lât indavant.

(Pleziche il 3 Avril 1988)

Scrite a Bolzan il 30 Mai 1988.

E.C.

31 luglio: cresime a Dogna

Il saluto al Vescovo

Ecelenze,

lu saludin vœi vultîr e lu ringrazin di jessi cun nô, parceche nus rinfrescje il sens di apartignî a une Gleisie.

E alore cheste comunitât cristiane a l'è unide al Vescul, vœi in mût particolâr, in prejere. Lui al fasarà diventâ granc', aduz ta fede chesc' zovins.

Jo jo ai il plasè di presentaju a lui e a le comunitât di Dogne: Andrea, Barbara, Cesare, Daniel, Denis, Maurizio, Mauro e Rosanna.

Il plasè, par me, di veju achî, emozionâz, semplic e sperin ancje devoz, al è imò plui grant parce che jo ai vût le soddisfazion di veu da le tierce elementâr fint cumò. E par chest ju cognos avonde ben. E par chest jo ur vûl ben e jo sint viers di lôr une paternitât spirituâl. E cussî, come che i lôr gjenitôrs a j sintin a là su i ainc' viodinju a cressi, ancje jo pues contâ i ainc' passâz in Dogne cjalanju a diventâ oms e feminis, fisicamente e mi pâr, ancje spiritualmenti.

Jo jo sai che al è il Signôr che al fâs cressi, ma crout ancje che le famèe, il paîs, insieme cul preidi a j fâsin une strade viers il Signôr; ma nol à di mancjâ un di chesc' trei componenz.

Disevi, Ecelenze, che jo sei content di presentai cheste zoventût, parce che a j fasin part da le mê vite di preidi e di om; parce che a j son fundamentai tal paîs: lôr a son il doman, le sperance, le vite gnove.

Us auguri, fruz, di jessi simpri pronz a scombati pal ben, pa le veretât; di tigni dût ta union fra di vuatris e tal paîs.

Vuatris saveis ce che al vûl di ricevi le Cresime. Al è facil che no savedis ce che al vûl di vivi: j seis imò zovins.

Lant indavant cu le vite si 'nacuarza-



Foto ricordo dei cresimati col Vescovo.

reis che al è dût vivi — ma lu viodeis belzâ ta vuestris fameis — e nol è facil vivi bons; savareis trop che al è di tossi a vivi di cristians, a tigni dût ta prejere, ta fedeltât a Dio, al Vanseli, a se stess; che no vignarâ simpri voe di restâ fedei a le siele che vœi faseis: clamâz di Dio a jessi siei, in t'une comunitât di servi, in t'une Gleisie di sinti come le vuestre famèe.

Vin duc' bisugne di tornâ al Signôr, di scoltâ e vivi le sò peraule, di cjatâ moment di calme e di silenzio par jentrâ in nô stess e metisi davant di Dio. Dome cussî cualchedun di vuatris - sperin - al sinterâ le vus dal Signôr che lu clamarâ dongje, tant dongje fint a tocjâlu e a viodilu grant e a sintîlu come chel che al dà il sens a le vite e che lu mande a annunciâ le sò presince e le sò peraule. Ma duc' seis clamâz a dedicâ timp a le vuestre comunitât par imparâ di jei e par fâ alc par jei. Chest al è un impegno

che cognosseis.

Vorès spindi, cumò, une peraule a laude di cheste comunitât, di chest paîs che al à estreme bisugne di jessi salvât, stimât, judât e rispietât.

Ecelenze, jo jo ai vedude a là indavant cheste comunitât par sis ainc': ta vite, ta prejere, tal vigni a Messe di plu e miôr; jo stimi il sfuarç di scoltâ e di vivi le peraule dal Signôr. Jo le coanos fate di int semplice ma positive, no tant studiade ma intelligente, pouc di gleisie ma religjose. Chest paisut al à trei catechists, dons di Dio e da le fede da le comunitât; bisugne vœi ringraziâ ancje lôr.

E cumò bramarès che le sò presince le puedi fa sinti il gust dal stâ insieme cul Signôr a duc' nô: granc' e picûi, sans e malâz, oms e feminis.

Fasin, duncje, fieste insieme. Che il Signôr nus compagni, nus judi e nus benedissi.

I cresimati raccontano la loro esperienza

Dopo un lungo periodo di seria preparazione noi ragazzi abbiamo ricevuto il Sacramento della Confermazione: ci siamo impegnati a diventare creature nuove nel segno di Gesù Cristo, seguendo i suoi insegnamenti.

Questa giornata, ossia domenica 31 luglio alle ore 18.00, è stata particolarmente sentita da parte nostra, infatti anche se preparati all'avvenimento, durante la cerimonia siamo stati presi da un pò di emozione.

Il Vescovo ha cresimato 11 di noi, otto di Dogna e tre provenienti da altre parrocchie: Riccardo, Enrico, Maurizio, Rosanna, Barbara, Daniel, Maria Grazia, Andrea, Denis, Cesare e Mauro.

Il momento più solenne si è rivelato

l'imposizione delle mani che simboleggia la venuta dello Spirito Santo su noi cresimandi; questo momento si è concluso con la unzione per mezzo del crisma.

Simpatico è stato l'incontro, dopo la cerimonia, con mons. Pietro Brolo che si è gentilmente intrattenuto assieme a noi e al nostro parroco ad una cena preparata per l'occasione.

Il vescovo si è riproposto di tornare a Dogna per verificare la messa in pratica dei consigli che ci ha suggerito poco prima di salutarci.

Questa esperienza è servita a valorizzarci e ad aumentare la nostra fede nel Signore, aiutandoci anche a stare insieme.

Daniel, Barbara, Cesare.

Essere giovani a Dogna

Qui non siamo molti giovani, ma quelli che siamo, la maggior parte usciti da scuola con un titolo fra le mani, vediamo infrangere i propri sogni, fatti fra i banchi di scuola, contro la realtà del mondo del lavoro. Quindi, molti di noi sono disoccupati, ma non pensiamo di essere apatici e privi di interessi come siamo stati definiti da un membro dell'Amministrazione Comunale.

Innanzitutto Dogna, come paese, non offre molto per non dire niente, e anche se per ora viviamo il momento della disoccupazione, non è detto che non ci diamo da fare. Trovare un lavoro non facile, ed è inutile che veniate a dirci che non siamo capaci di cercare, ma la verità è che molte porte alle quali si bussava ci vengono rinchiusate in faccia. Quindi è

Mincigos e Coronis

Anche quest'anno il mese di agosto siamo andati a Mincigos e Coronis compiendo il solito giro in queste due frazioni di Dogna. La particolarità di quest'anno è nel numero delle persone che si sono trovate insieme. A Mincigos, tra i ragazzi e le persone che abbiamo trovato lassù, si era in 71. La frazione si è ripopolata come ai bei tempi, ma purtroppo per una sola giornata.

Dopo la Messa e una buona mangiata, i ragazzi hanno giocato sul prato per poi partire verso Coronis, dove eravamo attesi dal Quinto, le Gjovane, la figlia e il Mario che, come sempre, ci ha preparato un ottimo spuntino. L'occasione della visita era anche la benedizione delle famiglie del Quinto e da le Catin, l'altra «pendolare» abitante di Coronis.

È sempre bello ritornare dalle persone che, almeno una volta all'anno, sono contente di essere visitate. Per questo noi ringraziamo le famiglie di Roseano Franco e Valter che ogni anno ci vogliono a Mincigos e i pochi, ma buoni, abitanti di Coronis.

Il futuro di Dogna

Muniti di evidenziatore abbiamo sottolineato le proposte che ci sono sembrate più realizzabili fra quelle date dalle quattro persone da noi intervistate sul precedente bollettino parrocchiale.

Purtroppo il sindaco e pre Tonin sono andati fuori tema e non ci hanno proposto niente di concreto.

Il dott. M. Dell'Utri e la Dolores, invece, hanno esposto le loro idee entrando nel merito del problema specificando quali siano le possibilità, secondo loro, di sviluppo sociale del nostro piccolo paese. A questo punto riportiamo le due proposte più realizzabili.

La prima della Dolores: costituire un gruppo sportivo o un circolo culturale di giovani che faccia da anima e corpo al nostro paese.

La seconda del dott. Dell'Utri: trovare un locale per accogliere tutti gli anziani del paese che vivono da soli, ed eventualmente da fuori, e con l'aiuto di persone giovani riunite in consorzio, dare loro l'aiuto necessario affinché possano stare al caldo, mangiare assieme, essere seguiti sia dal punto di vista umano che sanitario. Anche l'agriturismo sarebbe una risorsa da sfruttare.

Da parte nostra siamo perfettamente d'accordo per la creazione di un circolo ricreativo che impegni i giovani e i meno giovani. Auspichiamo che altre persone collaborino proponendo idee per migliorare la nostra situazione. Infine diciamo che, anche se siamo alle primissime esperienze di vita, Dogna può continuare a vivere solo se ci sarà gente che ai discorsi inutili sostituisce fatti concreti.

Simona e Patrizia

ANAGRAFE

GNOUS FÏS DI DIO

Simone Quartucci, di Gioacchino e Tasotto Fabiola, battezzato il 17.04.1988.

Mattia Mesaglio, di Ennio e Sgobaro Claudia, battezzato il 21.08.1988.

RECUIE SIGNÛR PAI GNOSTRIS MUARZ



Cecon Carolina, di anni 81, deceduta il 5.07.88 a Gemona e sepolta a Dogna.

Pittino Anna Maria, di anni 93, deceduta il 5.08.88 a Moggio Ud. e sepolta a Dogna.



Cecon Antonio, di anni 46, deceduto a Dogna il 3.09.88 e ivi sepolto.

Sin restâz, Tonin,
a sinti che tu nus âs lassâz
cussi di corse, in t'un moment,
tal mieç di vert e di plantis,
lassù, dongje il Signôr.
Ti vin saludât cirint fra i ricuarz
il miôr di te
e ce che di vîf no vevin avonde cja-
lât.
Tu mançarâs, ta Lâvare, Tonin,
a cui che in te le veve compagne e
fuarce,
chè fuarce che cumò varà di cjatà
cence di te.

Roseano Fides Maria, di anni 73, deceduta il 14.09.88 a Dogna e ivi sepolta.

Fuori Parrocchia

Pittino Giovanni, di anni 60, deceduto il 28.01.88 a Lostalio e ivi sepolto.



Pittino Valentino, di anni 31, deceduto il 12.06.88 in Svizzera e sepolto a Salvan.

Pittino Angelo, di anni 82, deceduto a Parigi il 9.09.88 e sepolto a Fresnes (F).

In ricordo di Roseano Anna



**BOLLETTINO PARROCCHIALE - EDITO DALLA PARROCCHIA DI
DOGNA (Udine) Cap. 33010**

TELEFONO (0428) 93004

Sac. O. BURELLI, Direttore responsabile - Aut. Tribunale di Udine n. 179 del 26-11-1948
Arti Grafiche Friulane - Udine